

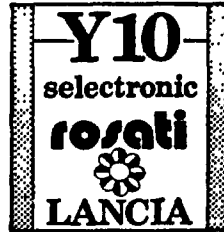
viale mazzini 5  
via trionfale 7996  
viale xxi aprile 19  
via tuscolana 160  
eur - piazza caduti  
della montagna 30

Ieri ☀ minima 12°  
● massima 22°  
Oggi ☀ il sole sorge alle 5.50  
e tramonta alle 20.23

# ROMA

La redazione è in via dei taurini, 19 - 00185  
telefono 44.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 1



## La rivolta dei somali Fuga dal camping-ghetto assedio al Campidoglio

■ Sgomberati senza preavviso dall'«Hotel World», portati a Castellusano con la promessa di un albergo, i 300 somali di Monte Sacro si sono trovati davanti i bungalow di un villaggio turistico per l'estate immerso negli alberi. «Ci hanno portati nella foresta perché siamo negri! Noi vogliamo case vere». Erano le tre del pomeriggio ed il pranzo caldo fatto arrivare dal Comune è finito contro le finestre dell'ufficio del «Country Club Camping». Poi, dopo un blocco stradale di un paio d'ore su via di Castellusano, i somali sono ripartiti per Roma. A piedi e con la metropolitana, sono arrivati in centro.

Alle otto di sera, erano tutti stesi sul selciato di piazza Araceli, ai piedi della scalinata del Campidoglio. Un'ora dopo, uscito dalla riunione del consiglio comunale, l'assesso-

re ai servizi sociali Azzaro ha ricevuto una delegazione mentre gli altri si alzavano dalla strada. Si sono aperte le trattative. Azzaro spiegava che il magistrato aveva imposto il termine ultimo di ieri a mezzogiorno per chiudere l'«Hotel World», il cui proprietario è inquisito per aver violato ogni norma d'igiene e di capacità abitativa, tenendo più di 300 persone invece delle 78 permesse. E proponeva un ritorno provvisorio a Castellusano, spiegando che appena la Provincia avrà firmato le convenzioni per le nuove destinazioni, di sua competenza e tra l'altro già stabilite lunedì, lui tornerà i mezzi per andare via dalla pineta. Ma alle dieci di sera i somali non avevano ancora deciso: non trovano la forza per fidarsi un'altra volta di un italiano.

ALESSANDRA BADEL MARISTELLA IERVASI A PAGINA 28



## Sindaco e prefetto «licenziano» il dc ladeluca a Primavalle



Carraro ha chiesto formalmente al ministro dell'Interno Vincenzo Scotti e al prefetto Alessandro Vocci la sospensione di Sergio Ladeluca (nella foto), dc della XIX circoscrizione arrestato con venti milioni nascosti nelle mutande, una «mazzetta» chiesta per concedere una licenza per un chiosco bar. È stato lo stesso sindaco a dare notizia del suo intervento nei confronti di Ladeluca, ieri, ai consiglieri circoscrizionali di Primavalle. C'erano tutti gli eletti all'incontro con Carraro. Tutti tranne il gruppo dc, assente al completo come all'ultima seduta del consiglio circoscrizionale presieduto da Ladeluca che è stato accolto dal pubblico con lanci di monetine e mutande. A fine incontro Carraro si è pronunciato contro lo scioglimento del consiglio della XIX. Ieri sera intanto il prefetto ha accolto l'invito, sospendendo Ladeluca delle sue funzioni.

## Contravvenzioni in città Record nel centro

100 mila, un quarto del totale, mentre le rimozioni sono state 2.400. Il centro è zona «calda» anche per i motoristi con 600 tra sequestri e annotazioni. Territorio ad alto rischio di multe è anche quello della Xx, tra via Cassia e via Flaminia, sia per gli scooter che per le quattro ruote. Quanto all'invasione delle corsie preferenziali, ecco la «graduatoria»: prima, palma d'oro delle invasioni, è la I circoscrizione, seconda... la II, terza la VII. Con 49 rapporti dei vigili, la VI si aggiudica un argento nelle contravvenzioni per rumori molesti, seguita a distanza dalle altre zone della città e preceduta, ancora una volta, dalle vie del centro con 145 multati.

## Spallanzani Al secondo giorno alt allo sciopero degli infermieri

È durato solo due giorni lo sciopero degli infermieri e dei portanti dell'ospedale Spallanzani, specializzato nella cura dei malati di Aids. Ieri c'è stato un incontro con gli antiproibizionisti Vanna Barenghi e Luigi Cerina - consigliere regionale lei, comunale lui - e con Paolo Cento dei Verdi arcobaleno alla Provincia. Al termine dell'incontro il Cnami, l'associazione che aveva indetto una settimana di sciopero per protestare contro le precarie condizioni di lavoro, ha fatto marcia indietro. «Sospendiamo l'astensione dal lavoro - ha detto Romeo Barbone, leader del Cnami - ma manteniamo lo stato d'agitazione che per altro non danneggia l'utenza». I tre consiglieri si sono impegnati a presentare un ordine del giorno ciascuno nel proprio consiglio - comunale, provinciale regionale - per sollecitare la ristrutturazione del padiglione Fontano e un incontro tra i sindacati e il primario Giuseppe Visco.

## I sindacati chiedono fondi per la sicurezza nei cantieri

La «task force» che controlla i sistemi di sicurezza nei cantieri è senza fondi e non è più operativa. Così i Cgil Cisl e Uil hanno diffuso un documento nel quale chiedono un incontro con la giunta regionale e l'assessore alla sanità Francesco Cerchia per trovare una soluzione. Istituita durante i lavori per le opere dei Mondiali, la «task force» era costituita da 30 medici delle Usl romane. In meno di un anno sono state riscontrate 714 infrazioni e 475 cantieri fuorilegge sono stati sequestrati. Ora però, per mancanza di fondi, il servizio è stato tagliato.

## Arrestato a Civitavecchia trafficante di droga

I carabinieri di Civitavecchia hanno arrestato nei giorni scorsi in collaborazione con quelli di Catanzaro Giuseppe Pulera, ricercato per traffico internazionale di stupefacenti. Il cognome di Pulera, Antonio La Cava, è scomparso da tempo e tutto lascia supporre che si tratti di «dupera bianca» all'interno della lotta tra le cosche di Vallefortora e di Borgia. Pulera e La Cava facevano parte di una stessa organizzazione criminale che importava ingenti quantità di droga dalla Venezuela alla Svizzera e da lì in Calabria. Pulera è ora recluso nel carcere di Regina Coeli.

RACHELE GONNELLI

## Scade oggi il termine per controllare i gas di scarico, permessi del centro storico a rischio-ritiro Multa salate senza il «bollino» verde

### Mezz'ora di diluvio un metro d'acqua sulla via Nomentana

■ Mezz'ora di pioggia furiosa, via Tiburtina allagata e chiusa al traffico per oltre venti minuti, decine di automobilisti costretti ad abbandonare la propria auto in panne, ingorghi e file ovunque: questo il bilancio di un violento nubifragio che si è abbattuto ieri pomeriggio nei quartieri nord-est della città, provocando scene quasi apocalittiche. Qualcuno ha visto i cassonetti verdi dell'immondizia galleggiare su oltre un metro d'acqua in via Nomentana. Allagati dritti negri e qualche appartamento seminterrotto, per fortuna senza gravi danni. I centralini dei pompieri e dei vigili urbani hanno continuato a squillare per tutta la serata. Alle quattro l'arrivo delle prime segnalazioni. I vigili del fuoco sono intervenuti ripulendo i tombini dai fogliame e dai detriti in modo da far defluire l'acqua nelle condotte delle fognature. Un'operazione necessaria che però non ha alleviato il congestionamento di decine di auto bloccate dalla pioggia. Via Tiburtina (chiusa da via Gallia Flacidia fino a via di Portonaccio), via Nomentana, via XXI

Aprile, piazzale delle Province, Porta Pia, Montesacro, sono rimaste paralizzate fino a sera con ripercussioni in via Casilina e via Prenestina. L'acqua ha continuato a scrosciare selvaggiamente fino alle 16.30, raggiungendo, in alcuni punti, un metro di altezza. Moltissime persone sono rimaste intrappolate all'interno della propria vettura ferma, impossibilitati ad aprire gli sportelli. Ma i problemi del traffico hanno riguardato anche altre zone della città che non sono state colpite dalla violenta pioggia. A causa di un incidente fra due auto avvenuto allo svincolo con via Ferdinando Quaglia (un ragazzo è rimasto gravemente ferito) i vigili urbani hanno chiuso via di Torbellamonaca. La strada è rimasta serrata fino a notte. A Porta Maggiore, auto e mezzi dell'Atac si sono aggrovigliati in un ingorghi che ha paralizzato la zona per quasi un'ora. In serata, la centrale radio dei vigili segnalava ottanta incidenti, una cifra ben oltre sopra la media.

Tempo scaduto, da domani chi ha il permesso per il centro storico ma è senza «bollino» antinquinamento rischia una multa di 100 mila lire e, soprattutto, la revoca del «pass». La campagna antinquinamento del Comune è infatti operativa. E, anche fuori del centro, si eseguono controlli sui fumi emessi dalle auto diesel: non occorre il «bollino», ma lo stesso si rischiano multe salate.

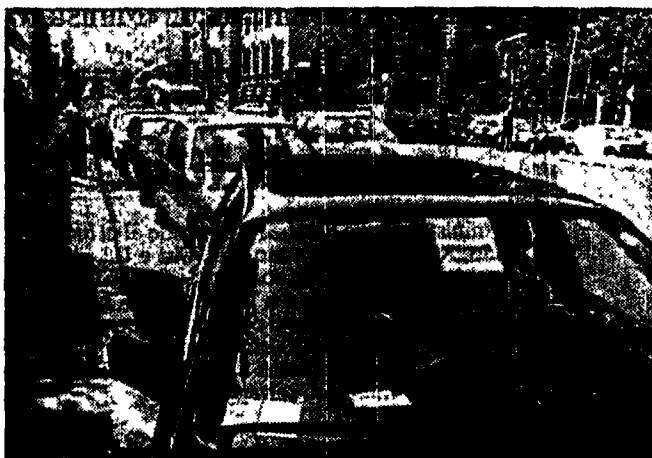
CLAUDIA ARLETTI

■ Hanno in tasca il permesso per girare nel centro storico, ma non hanno fatto controllare i gas emessi dalle loro auto: da domani rischiano di pagare una multa di centomila lire ogni volta che si mettono al volante. E, soprattutto, possono ritrovarsi senza «pass» per la fascia blu. Le misure antinquinamento stabilite dal Campidoglio da domattina infatti sono operative. Passi accanto a piazza del Pantheon con il tuo bravo permesso, ma non hai il «bollino» dell'ufficio? Multa. E non importa se si tratta di un'auto a benzina o diesel. Per girare liberamente, occorre quel marchio bianco-verde rilasciato dal meccanico che ha «visitato» la macchina. Il «bollino» deve essere sistemato lì, sul parabrezza, proprio accanto al «pass» per i nuovi nelle strade del centro.

Ma quanti automobilisti sono in regola? La campagna

antinquinamento era iniziata qualche mese fa e il Campidoglio aveva avvisato: c'è tempo fino al 15 maggio. La Fiat subito s'era offerta: venite nelle nostre officine, il controllo sarà gratis. Ma molta gente si è mossa troppo tardi e, una settimana fa, la Fiat ha dovuto mettere in lista d'attesa centinaia di persone. Problemi ci sono stati anche all'Ac e nelle altre officine dove, pagando mediamente 16 mila lire, si poteva portare la macchina. Così, anche se per il Campidoglio il tempo è scaduto, molti automobilisti dovranno aspettare settimane prima di potere circolare liberamente per i quartieri protetti.

Il provvedimento per il momento non riguarda chi è senza «pass» per la fascia blu e dunque si reca in centro occasionalmente, secondo gli orari consentiti. Abiti a Torbellamonaca? Può fare a meno del «bollino». Tuttavia c'è una legge nazionale, che



Automobilisti in coda per il «bollino» davanti all'officina Fiat in via Flaminia

vale per tutti: stabilisce i limiti massimi per l'opacità del fumo emesso dai motori diesel e prevede multe severe. Per poter circolare non occorre alcun «bollino», ma i vigili urbani possono eseguire controlli in qualsiasi zona della città ed elevare le contravvenzioni. Si tratta di verifiche casuali, che possono essere eseguite solo dai vigili urbani equipaggiati con un'auto dotata di opacimetro. Di macchine così, in città, ce ne sono solo sei: Davide contro Golia. Ma qualcosa fanno. Dal 6 al 14 maggio le sei pattuglie hanno bloccato 118

mezzi e ieri l'assessorato alla Polizia urbana ha fornito i primi risultati. Quanti veicoli erano in regola? Pochi. Su 77 autocarri, 24 producevano fumi che superavano i limiti fissati dalla legge. E le automobili? Ne sono state fermate 41: in 18 casi il livello d'inquinamento era intollerabile. I conducenti hanno dovuto pagare una multa di 25 mila lire e si sono visti ritirare il libretto di circolazione. Per ritenerlo, dovranno prima far mettere a punto il motore in un'officina privata e, poi, presentarsi alla Motorizzazione civile. Lì i tecnici compiranno un'ulteriore verifica.

E se è tutto a posto la carta di circolazione sarà restituita. Finito? No. Mentre il proprietario del mezzo fuorilegge s'aggirerà di ufficio in ufficio per riavere i suoi documenti, un verbale redatto dai vigili urbani viaggerà per posta verso la procura della Repubblica. Sarà il giudice a stabilire se, oltre alla contravvenzione di 25 mila lire, il conducente dovrà pagare anche una sanzione. Di quanto? Ogni caso sarà valutato singolarmente e la legge prevede sanzioni diverse. Comunque, la media è di 200 mila lire, più le spese.

Stop all'affare da 90 miliardi con i privati, ma in cambio l'Ente chiede la gestione...

## Il censimento degli immobili fa gola E lo Iacp si candida a prezzi stracciati

«Il censimento delle case del comune lo voglio fare io». Leonardo Massa, presidente dello Iacp è intervenuto ieri sulla delibera capitolina che affida sulla fiducia 90 miliardi alla Fiat per fare la radiografia di 40.000 immobili comunali, offrendo di fare il censimento a prezzi stracciati. In cambio però lo Iacp chiede la gestione dell'intero patrimonio. Avrebbe così sotto controllo più di 85.000 case.

DELIA VACCARELLO

■ Il censimento delle case del Comune interessa anche allo Iacp. Sul progetto capitolino, già ai nastri di partenza, di affidare la radiografia del patrimonio immobiliare al consorzio di imprese «Census» capeggiato dalla Fiat, per la «modica» cifra di 90 miliardi, è intervenuto ieri il presidente dell'Istituto autonomo case popolari, il socialista Leonardo Massa. Massa si offre di censire le 20.000 case del Comune a

prezzi stracciati, ma chiede in cambio di gestire, dopo averne fatto la radiografia, l'intero patrimonio comunale. In pratica di amministrare insieme alle proprie tutte le abitazioni di proprietà del Campidoglio, una quota di alloggi che ammonterebbe a circa 85.000 unità. È come se lo Iacp si candidasse a gestire, e quindi assegnare, e tenere in buone condizioni, le case di una città. La proposta è destinata a

accompagnare l'operazione da tempo in caldo nelle stanze capitoline e messa a punto di recente con una delibera di giunta che affida «sulla fiducia» 96 miliardi al Census per censire una prima fetta di 10.000 immobili. Una delibera finita sui tavoli della corte d'Appello di Roma per iniziativa del Codacons. L'associazione che difende i consumatori ha contestato alla giunta la procedura di affidamento a trattativa privata che non consente di verificare se l'offerta del Consorzio è la migliore sul mercato.

La proposta di Massa ha già suscitato le prime reazioni. «È un po' poco per modificare un progetto che ha richiesto diversi anni per essere elaborato», dice l'assessore al patrimonio, il socialista Gerardo Labellarte, che ha dato seguito all'iniziativa caldeggiata a suo tempo dal suo predecessore Antonio Ge-

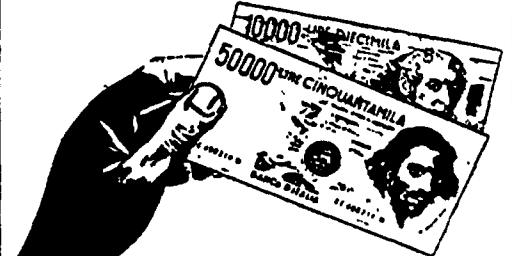
nace, dc. «La prenderemo in considerazione, anche se mi sembra paradossale che lo Iacp si ritenga in grado di gestire un'operazione così complessa. E poi, perché candidarsi adesso?». Allo scetticismo dell'assessore, suo compagno di partito, risponde Leonardo Massa. «Un anno fa abbiamo chiesto al Comune di affidarci in gestione l'intero patrimonio abitativo, così come è successo a Milano. Ma non abbiamo ricevuto risposta. Adesso proponiamo di scorporare dal lavoro affidato al Census il pacchetto case, che sarebbe strano affidare ad un consorzio senza esperienze in questo settore». E i costi? «Siamo un ente pubblico che non ha scopo di lucro, si tratterà di prezzi infinitamente inferiori a quelli del Census».

Per concludere in porto l'operazione lo Iacp avrebbe già

pronte strutture e programmi, quelli stessi che utilizzò due anni fa per radiografare i 65.000 alloggi di sua proprietà. Insomma non ci sarebbe bisogno di spendere i miliardi richiesti dal Census per acquistare i software e i computer necessari. «È una delle proposte che ha fatto il Pds in commissione - dice il consigliere comunale Esterno Montino - Utilizzare o integrare i programmi di proprietà dello Iacp e del catasto, riducendo la spesa di 22 miliardi per l'informatica prevista dal progetto Census». Adesso la proposta Iacp lascia intravedere una possibilità di riduzione dei costi. «L'assessore Labellarte e il sindaco dovrebbero convocare una riunione di commissione per esaminare in dettaglio con lo Iacp e con il Centro elettronico unificato le attrezzature di informatica che possono essere integrate».

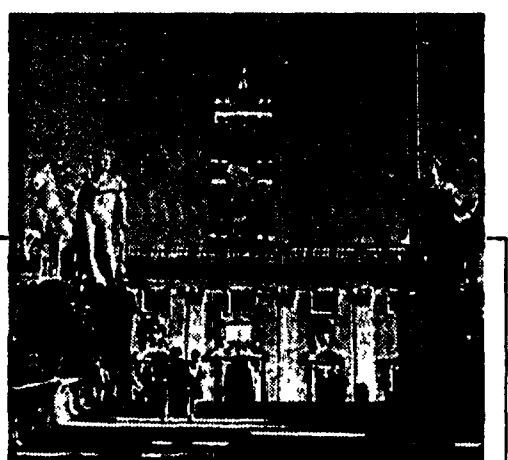
Per concludere in porto l'operazione lo Iacp avrebbe già

44.490.292  
PRONTO-TANGENTE



La cronaca dell'Unità e il Codacons, il Coordinamento delle associazioni per la difesa dell'ambiente e dei diritti dei consumatori, continuano a raccogliere denunce contro gli abusi, le sopraffazioni, la corruzione. I cronisti risponderanno dalle 11 alle 13 e dalle 15 alle 20 per raccogliere le segnalazioni dei lettori. In attesa che sia data attuazione all'ordine del giorno del consiglio comunale che impegna a istituire un numero antitangente del Campidoglio, continueremo a pubblicare le denunce.

DOMANI SU L'UNITÀ



## Piano regolatore una variante color cemento

FABIO LUPPINO A PAGINA 24